

## SOLO I BAMBINI

Nell'autobus pieno, quasi traboccante, l'attenzione era attirata da un bambino che, con la massima cura, stringeva tra le mani un pezzo di legno. Una signora non poté fare a meno di chiedergli perchè tanta preoccupazione per quel pezzo di legno da nulla. Egli spiegò: " Sto portando qui su questo pezzo di legno una formicuccia, mia grande amica. E' il suo primo viaggio in autobus". Quanti avranno compreso quel che c'era di poetico e di umano nel gesto del ragazzino!? Continuai a guardarlo.

Quando discese dall'autobus, saltai giù anch'io. Sentii che con lui avrei potuto conversare. Gli spiegai che anche a me piacciono le formiche. E gli raccontai quel che accadde nell'unico malinteso che ci fu tra di noi.

Una notte le formiche della mia casa, avevano divorato il mio roseto. L'indomani catturai Sonia – una formica rossa, tra le più intelligenti che abbia incontrato nella mia vita. Non la strinsi con rabbia, perchè Dio mi protegge molto contro la rabbia. Ma la afferrai con una certa fermezza. La sua zampetta tremava e il cuore le batteva così forte che sembrava scoppiare. Volevo sapere perché avevano divorato il mio roseto in una notte... Sonia rispose: "Lei pensa di essere il solo a cui piacciono le rose?..." Rimasi molto impacciato, ma poi commentai: " E' così che vi piacciono! Per mangiarle!..." Sonia mi fece quasi morire di vergogna chiedendo; " Lei non fa la stessa cosa nella Comunione?" Presentai le mie scuse e la liberai, con ogni attenzione, ben vicina al terreno.

Durante tre giorni, tutte le formiche mi tennero il broncio. Non ne potevo più; chiamai Sonia, chiesi che mi aiutasse. E insegnai a tutte le formiche, con l'aiuto di Sonia, a odorare le rose, invece di mangiarle. Invitai il ragazzino, che portava la formica a spasso per l'autobus, a venire in una notte di luna, nella mia casa; là avrebbe incontrato tutte le formiche, sopra il roseto, odorando le rose... Il ragazzino non fece come fanno i grandi: non si stupì, non lo sfiorò il dubbio; trovò la cosa meravigliosa! Allora gli raccontai che, un giorno, avevo incontrato Claudina, una giovane formica, che zoppicava. Eravamo nel mio giardino. Col suo permesso, la girai sul dorso per vedere meglio che cosa aveva alla sua zampetta. Claudina per la prima volta vide il cielo, perché le formiche sono come noi; vai, vai, vai, corri, corri, corri, e non hai nemmeno il tempo di guardare verso l'alto e contemplare il cielo!... Claudina vedendo il cielo per la prima volta, rimase con la boccuccia aperta per l'emozione, per la meraviglia! Mi accorsi che era inutile porle domande sulla sua zampetta... non mi ascoltava, continuava a guardare il cielo...

Dissi al ragazzino che saliva sull'autobus portando su un pezzo di legno la sua formicuccia: "Se vieni a casa mia, in una notte di luna, rischi di trovare le formiche, supine, con la testa sull'erba, piene di meraviglia e di gioia, contemplando la luna...".  
Persone adulte! Persone illustri! Perdonatemi se vi ho deluso o sorpreso dimenticando i grandi per conversare, un istante, con i piccoli... Cristo non ha detto che nel cielo entra soltanto chi si farà piccolo come i bambini?...

*Dom Helder Camara vescovo di Recife, Brasile*